



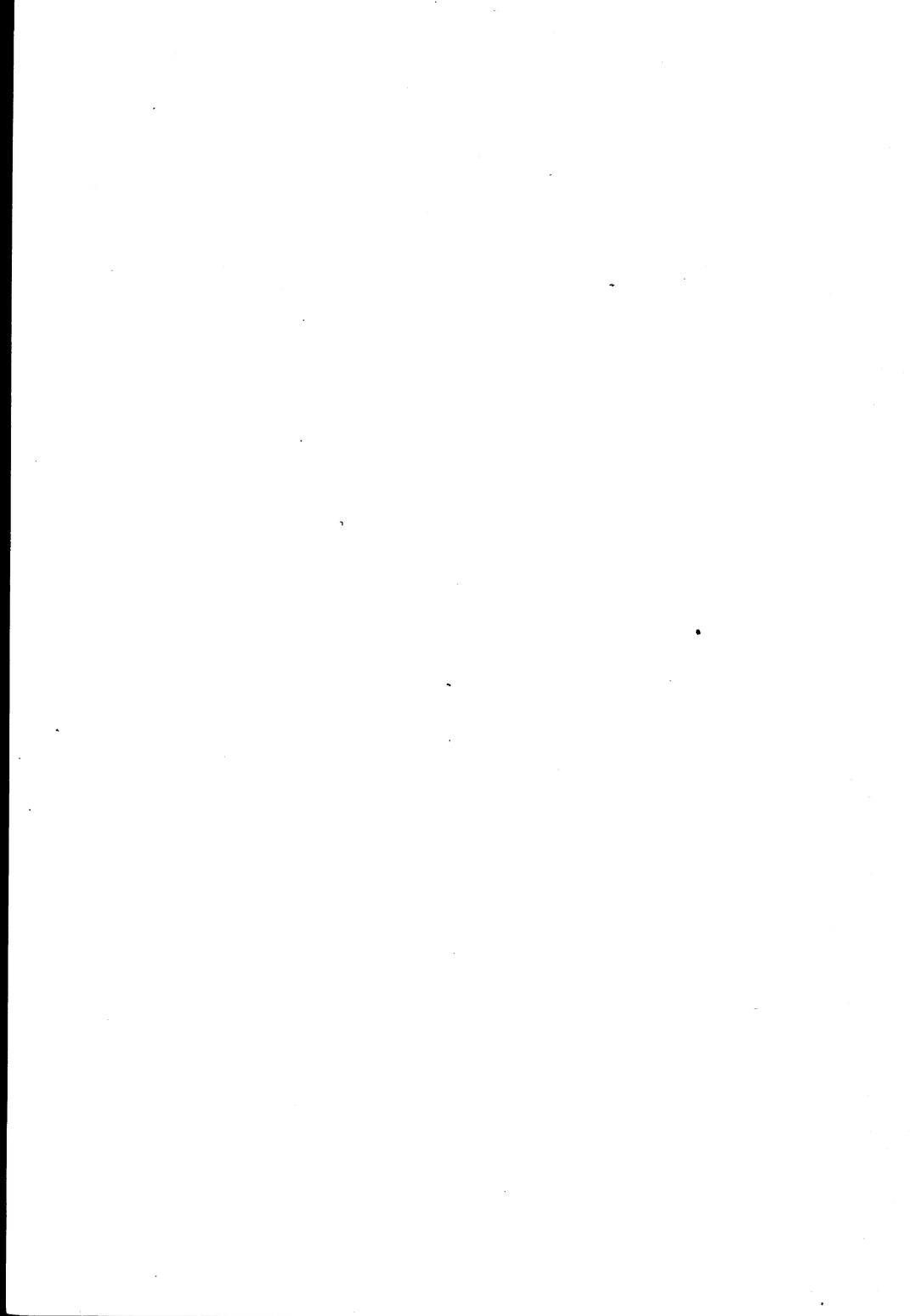
Dott. GUERRIERO GUERRIERI

05042

Prevenzione degli infortuni oculari

Estratto da "Le Forze Sanitarie", - Anno IX - N. 5, del 15 marzo 1940-XVIII



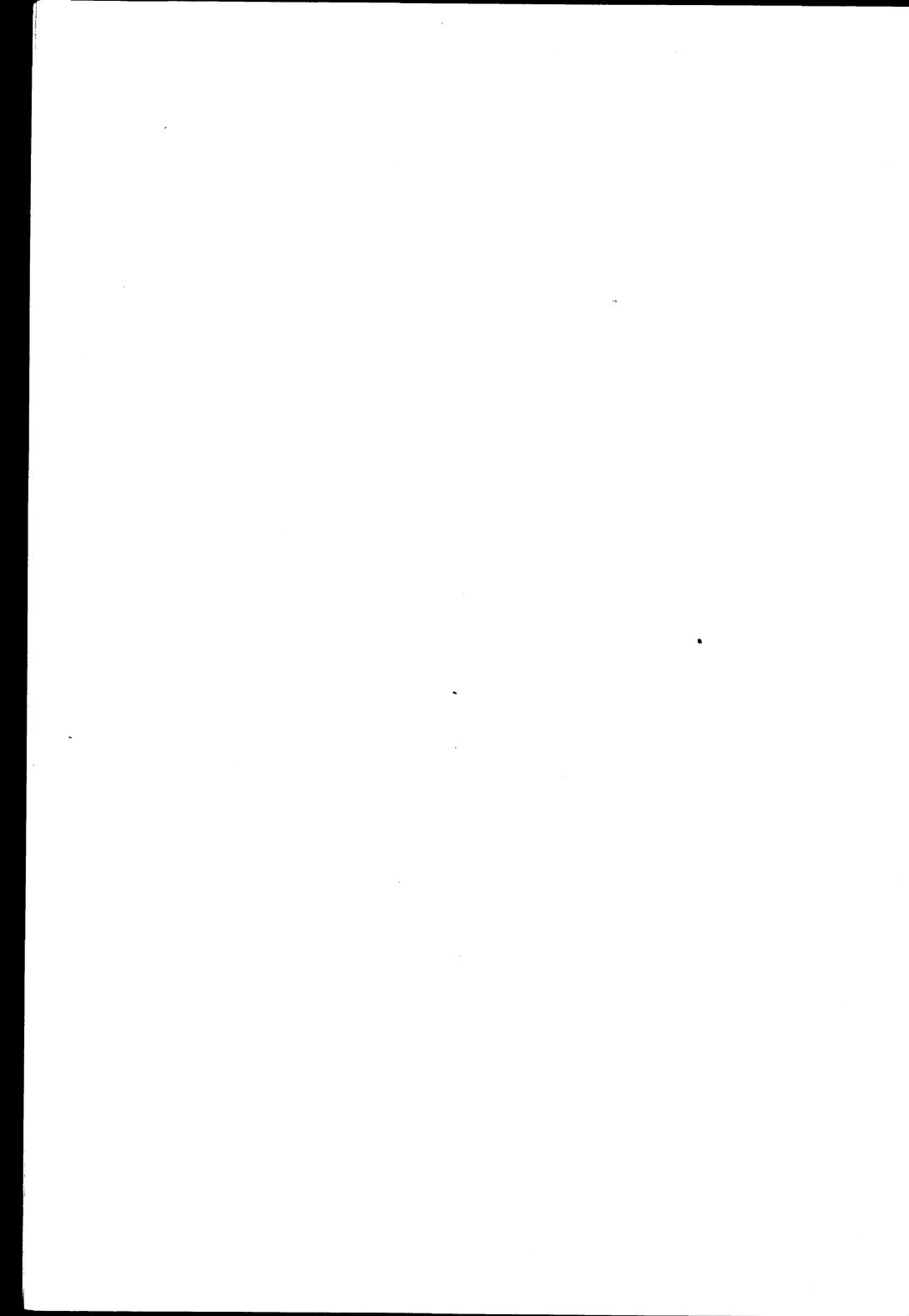


Dott. GUERRIERO GUERRIERI

Prevenzione degli infortuni oculari

Estratto da "Le Forze Sanitarie", - Anno IX - N. 5, del 15 marzo 1940-XVIII





" Bisogna assistere le masse lavoratrici come quelle che, avendo maggiori necessità, richiedono maggiori aiuti ".

MUSSOLINI

Il giusto ed umano concetto di risarcire chi per circostanze estranee al regolare andamento del lavoro, ma in occasione del lavoro stesso, riporta un danno nella sua attività lavorativa, fece sorgere anche in Italia, nell'ormai lontano 1898, la Legge sugli infortuni, che, ampliata poi attraverso i tempi, ha finito oggi per dare ad ogni lavoratore l'assoluta certezza e dell'assistenza e dell'adeguato compenso nell'eventualità di una disgrazia durante il compimento della sua diuturna fatica.

Ma se da parte della società è giusto ed umano questo concetto di risarcimento verso il proprio simile poco favorito dalla sorte, è altrettanto giusto ed umano cercare di ridurre al minimo possibile il numero dei casi disgraziati.

Gli infortuni oculari ricorrono nella statistica generale secondo i vari AA., con una proporzione che va dal 5 al 10 % ed una particolare circostanza dà ad essi uno speciale valore: il poco costante rapporto tra violenza del trauma in genere e gravità degli esiti specie funzionali.

Secondo lo SCOTTI (*Lesioni traumatiche del globo oculare e degli annessi*. Pisa, 1933), il 20-25 % dei traumi oculari causa la perdita dell'occhio e nel 30-40 per cento dei casi residua al trauma una diminuzione tale della capacità funzionale, che questa diviene insufficiente ai fini lavorativi.

Anche se lo SCOTTI voglia riferire questi dati statistici soltanto ai traumi di una certa entità, la percentuale risulta ugualmente così elevata, che è inutile qualsiasi parola di commento, per dire a quale importanza possa assurgere, dal punto di vista sociale, il problema della prevenzione degli infortuni oculari.

Prima di riferire, sia pure in linea schematica, su quanto è stato pensato ed escogitato a proposito della tecnica preventiva degli infortuni oculari, credo sia utile uno sguardo di insieme alle loro cause determinanti e ad uno dei mezzi, forse il più importante, per limitarne gli effetti una volta avvenuti.

Riporto dallo SCOTTI (*id. id.*) il seguente quadro sinottico in cui sono riassunte le lesioni traumatiche dell'occhio, suddivise in vari gruppi secondo il criterio delle cause determinanti.

Allo schema sono da aggiungere, per quanto ri-

guarda l'infortunistica, secondo il concetto espresso per il primo dal BORRI e ribadito poi da molti altri, anche le cause infettive, che in lavoratori addetti a speciali mestieri (disinfettori, ecc.), possono provocare delle affezioni, che per il loro modo di insorgere, devono essere considerate infortuni.

10 Cause meccaniche	} Contusioni	} Ferite	senza permanenza del corpo vulnerante	penetranti / non penetranti	
			con permanenza del corpo vulnerante	extrabulbari / intrabulbari	
			} Lesioni combinate { da arma da fuoco / da esplosione		
			} Lesioni da traumatismo delle ossa craniche		
20 Cause termiche (causticazioni)	} Bruciature				
		} Congelazioni			
30 Cause chimiche (causticazioni)	} Sostanze minerali	} alcali / acidi			
		} Sostanze vegetali			
		} Sostanze animali			
40 Cause fisiche e atmosferiche	} Radiazioni luminose	} abbigliamento / cecità da edisse / cecità da neve / oftalmia elettrica			
		} Scariche elettriche	} fulmine / corto circuito		
			} Squilibri rapidi pressione barica		
50 Cause tossiche	} Intossicazioni acute				

Ricapitolate, sia pure per sola enunciazione, le varie lesioni oculari e le loro cause, accenno ora ad uno dei mezzi più atti per limitare al minimo le conseguenze di un infortunio oculare una volta che esso sia avvenuto: l'immediatezza della cura opportuna.

Negli atti del congresso di infortunistica oculare tenutosi in Roma nel 1922 è riportato il seguente ordine del giorno che fu votato all'unanimità da tutti i partecipanti:

« Il Congresso Nazionale di Oculistica fa voti a che ogni infortunato agli occhi sia immediatamente inviato ad un oculista riconosciuto come tale dai corpi professionali; competenti, per le certificazioni e tutte le cure; nel caso di operai che siano lontani dalla città le sole cure della prima ora (pronto soccorso) saranno fatte dal medico locale che avrà avuto alla Università gli ammaestramenti ai primi soccorsi di urgenza oculistici ».

Questo concetto dell'immediatezza e della necessità di una cura specializzata è sorta nella mente dei suoi assertori solo dalla diretta osservazione di innumere-

voli casi, in cui il danno oculare sarebbe stato certamente ridotto, od anche evitato, se una giusta terapia fosse stata applicata fin dal primo momento.

E' l'esperienza quindi che lo ha consigliato e gli anni trascorsi dal 1922 ad oggi, non hanno potuto che aggiungere altre luminose prove in proposito, le quali però, in verità e per fortuna, vanno progressivamente diminuendo di numero.

Le diverse condizioni che possono favorire o meno un infortunio oculare sono dovute, come negli infortuni in genere, a diversi fattori, i quali naturalmente possono essere relativi sia all'ambiente di lavoro, che allo stesso lavoratore.

A proposito considererò separatamente:

- 1) le condizioni di ambiente;
- 2) le attitudini dei singoli individui ai vari mestieri e professioni;
- 3) i mezzi di prevenzione.

1. — Condizioni di ambiente.

Per quanto riguarda l'ambiente, l'organizzazione del lavoro, anche in rapporto all'igiene oculare, deve tener conto della dimensione, disposizione, aerazione, manutenzione e principalmente della illuminazione dei locali.

Oggi la nostra grande industria è, anche in questo campo, bene organizzata ed i vari ambienti delle nostre fabbriche rispondono, per quanto è umanamente possibile, ai requisiti necessari per il determinato lavoro che vi si svolge. Dove invece si riscontrano delle manchevolezze è nella piccola industria, in cui la scelta dell'ambiente è spesso legata a troppi fattori restrittivi, perchè il singolo individuo, anche sapendo e volendo organizzarsi nel miglior modo possibile, possa compiere prima la sua scelta e successivamente la sua organizzazione nella maniera più adatta.

Tralascio di parlare di alcune delle caratteristiche alle quali un locale deve rispondere perchè il lavoro vi si possa compiere regolarmente: che le dimensioni dell'ambiente debbano essere proporzionate alla quantità ed alla qualità del determinato lavoro che vi si svolge, che esso sia aereato e ben pulito, costituiscono dei fattori troppo noti nella prevenzione degli infortuni in genere, perchè abbiano bisogno anche di una sola parola di commento.

Accennerò invece all'illuminazione in quanto che la luce nello svolgimento del lavoro costituisce un fattore importantissimo sia in rapporto al rendimento, che all'igiene professionale. L'occhio non può essere considerato come un semplice strumento di ottica meccanica, ma come un organo capace di adattamento funzionale e soggetto quindi come tutti gli organi ai disturbi da fatica, i quali nel caso particolare sono costituiti da lacrimazione, fotofobia, blefarospasmo, astenopia retinica e dell'accomodazione, cefalea, disturbi tutti che possono incidere e non poco sull'eventualità di un infortunio.

La differenza fra la quantità minima di luce necessaria per vedere un oggetto e quella necessaria invece per espletarvi un lavoro continuativo è notevolissima ed il limite fisiologico in un lavoro qualsiasi è segnato anche nell'occhio da quell'*optimum* in cui all'organo non viene richiesta che una piccola parte della forza della quale può disporre.

E' ciò che il sen. Ovio, mio Maestro, chiamò coefficiente di resistenza funzionale e che corrisponde all'incirca ad $1/3$ della forza disponibile.

L'illuminazione naturale nonostante le sue variazioni atmosferiche, orarie, stagionali, regionali, ecc. è preferibile a quella artificiale, eccetto che per alcuni determinati mestieri, ma in ogni modo sia l'una che l'altra, per rispondere al loro compito devono essere abbondanti, senza essere eccessive, e, possibilmente colpire l'oggetto su cui l'operaio esplica il suo lavoro con un'inclinazione di 45° , con direzione laterale sinistra e leggermente obliqua da dietro in avanti.

Per chi volesse particolari in proposito può trovare più che a sufficienza nelle seguenti pubblicazioni: (GASTER: *Illuminazione razionale e necessaria negli ambienti di lavoro*. «Sicurezza e igiene del lavoro». Anno IX, n. 9. MIRALDI: *L'illuminazione razionale degli ambienti da lavoro*. «Rassegna Previdenza», 1926, n. 6).

2. — Le attitudini dei singoli individui ai vari mestieri e professioni.

E' fuori di dubbio che non tutti i mestieri e professioni sono adatti e dal punto di vista fisico e da quello intellettuale, a tutti gli individui e sarebbe logico che ognuno esplicasse la propria attività in quel dato lavoro, cui meglio si confà il complesso delle sue attitudini.

Il grado di acutezza visiva costituisce un fattore importantissimo nella esplicazione della gran maggioranza delle attività lavorative tanto più, che fra le varie funzioni degli organi di senso, quella della visione, sia essa congenitamente deficiente o divenuta tale in seguito, è la meno suscettibile di compensi, salvo le debite eccezioni, da parte delle altre funzioni sensoriali rimaste integre.

Per molti mestieri o professioni (forze armate, aviazione commerciale, ferrovie, tranvie, conduttori di veicoli, ecc.) a protezione dello stesso lavoratore e dei terzi, lo Stato ha stabilito i limiti dell'acutezza visiva necessaria, limiti sotto i quali quel dato mestiere o professione vengono interdetti.

Ma il campo delle umane attività è molto vasto e può accadere ed accade, che l'individuo tragga il suo guadagno da un mestiere, cui la deficiente funzione dell'organo della vista lo renda poco adatto, risultandone un danno non solo per l'individuo stesso, ma anche per la società.

E' a questo concetto che, anche dal punto di vista oftalmologico, deve ispirarsi l'avviamento professionale, e ciò sia per evitare amare delusioni all'individuo che spesso non troverà nel mestiere intrapreso il gua-

dagno necessario alla vita, sia per ridurre al minimo le possibilità di infortuni.

Riporto quasi integralmente dal Truc (*Hygiène oculaire et inspection du travail*) la seguente tavola di classificazione delle professioni raccomandabili agli interessati ed alle loro famiglie, in rapporto alle esigenze visive di ciascuna professione e all'acuità visiva minima di ciascun occhio, anche dopo utile correzione con le lenti.

I Visione buona Acutezza minima 1 - 0,5	II Visione mediocre Acutezza minima 0,9 - 0,4	III Visione cattiva Acutezza minima 0,4 - 0,1	IV Visione nulla o cecità Acutezza minima 0,1
Scuole professionali	Avvocato	Fornaio	Fabbricante di spazzole
Medico	Notaio	Droghiere	Panieraio
Ingegnere	Ecclesiastico	Cordaio	Seggioiaio
Architetto	Muratore	Carbonaio	Massaggiatore
Pittore	Spaccapietre	Attacchino	Accordatore di piano
Professore	Carraio	Lavorante in cartone	Insegnamento e scuole per ciechi
Tipografo	Fonditore	Saponaio	
Incisore	Calderaio	Agricoltore	
Stenografo	Fabbroferraio	Giornalaio	
Fotografo	Falegname	Manovale	
Sculitore	Stagnaio	Bottaio	
Ottico	Bottaio	Lavandaia	
Gioielliere	Vetraio	Stiratrice	
Orefice	Imbianchino	Sigaraia	
Orologiaio	Calzolaio	Impagiatore	
Mecanico	Guantaio		
Elettricista	Tappezziere		
Cocchiere	Tintore		
Armiere	Rilegatore		
Carrettiere	Conciatore di cuoio		
Sarto	Cappellaio		
Contabile	Com messo		
Disegnatore	Cameriere		
Barbiere	Cuoco		
Ricamatrice	Pasticciere		
Merlettaia	Modista		
Cucitrice	Macellaio		

Naturalmente in questo schema non sono comprese le professioni per le quali sono stabilite delle norme di legge, che sono alla conoscenza di tutti e cui è più logico riportarsi caso per caso.

Che lo schema suesposto sia esente da critiche sarebbe esagerato il volerlo anche pensare, ma preso nel suo insieme può riuscire di qualche utilità.

Della funzione oculare abbiamo fino ad ora considerato un lato soltanto: quello dell'acutezza visiva, la quale però, pur essendone un indice importantissimo, da sola non può dirci se un giovane può essere più o meno atto ad intraprendere una data carriera. Anche l'esame del campo visivo, del senso cromatico e luminoso, del senso stereoscopico, del potere accomodativo, nonché la presenza di eventuali alterazioni congenite o patologiche dell'occhio, danno utili e spesso necessarie indicazioni sulla scelta del mestiere.

Di qui il concetto che l'esame oculare perchè possa costituire un buon elemento di giudizio nell'avviamento professionale dei giovani debba essere completo.

Fino ad ora ho parlato della scelta del mestiere, ag-

giungo che, dal punto di vista sociale e quindi infortunistico, ha pure enorme importanza la scelta dello sport a cui dedicarsi, in quanto che praticare uno sport adatto alle proprie attitudini significa ricevere notevoli benefici fisici ed intellettuali, e praticarne invece uno non adatto, non solo può provocare spiacevoli ripercussioni sul fisico dell'individuo, ma anche essere causa di incidenti, che nell'attuale legislazione assurgono spesso al carattere di vero e proprio infortunio.

Le molteplici attività e previdenze del Regime hanno impresso nel campo sanitario dell'avviamento professionale e sportivo la loro orma benefica ed indelebile, istituendo degli accertamenti sanitari quali ad esempio « il libretto di valutazione fisica », e « la scheda di valutazione fisica dello sportivo dopolavorista », ecc. accertamenti che hanno già portato e porteranno ancora un miglioramento notevolissimo nella preparazione del giovane alla vita in tutte le sue multiformi manifestazioni.

3. — Mezzi di prevenzione.

Ogni infortunio riconosce una causa determinante e ciascuna di esse deve essere studiata separatamente nella tecnica preventiva degli infortuni, perchè si possano ottenere dei reali risultati.

Ma, dice giustamente il LEONARDI (*La perdita di un occhio per causa traumatica nei suoi rapporti clinici e sociali*. Padova, 1927), cui si devono tante pregevoli memorie in materia di infortunistica e traumatologia oculare: « tutti gli studi per la prevenzione degli infortuni si sono quasi sempre indirizzati a rendere più sicura la macchina, a migliorarne cioè, quella che può chiamarsi la tecnica preventiva; ben scarsa importanza è stata sempre data all'altro fattore dell'infortunio, il fattore umano, l'operaio ».

E' basandosi su questo concetto che egli considera separatamente come mezzi di prevenzione, oltre l'immediatezza della cura, la prevenzione delle cause meccaniche, quella delle cause umane e la propaganda.

Seguirò anche io lo stesso ordine.

Il concetto su cui si basa la prevenzione delle cause meccaniche è ben semplice: impedire con un mezzo qualsiasi, che la causa ledente possa raggiungere l'occhio. Cosa che può anche divenire un fatto concreto, sia munendo la macchina di un apparecchio di sicurezza, sia proteggendo direttamente l'organo visivo con uno schermo trasparente, così che si possa ottenere la protezione dell'occhio conservandone ad un tempo la funzione.

Mi metterei certamente fuori tema se volessi anche solo accennare a tutti i sistemi e perfezionamenti di sicurezza adattati alle svariatissime macchine che danno vita all'industria moderna. Ogni lavoratore adopera nel suo lavoro un particolare strumento, in ogni industria un macchinario specifico, in ogni macchina o strumento l'insidia di un determinato pericolo, ad ogni pericolo però una possibile difesa: ventilatori,

aspiratori, refrigeratori, schermi di protezione, apparecchi per la manovra automatica di determinate macchine, non devono essere intesi solo come sistemi atti al miglioramento della produzione, ma anche come sistemi di protezione per l'incolumità del lavoratore.

L'applicazione agli occhi di mezzi protettivi tra sparenti trova il suo giusto impiego in tutti quei casi in cui l'occhio del lavoratore è esposto all'azione ledente di piccole scheggie di qualsiasi natura, di polveri o gas irritanti, di sostanze chimiche dannose, radiazioni luminose o caloriche, ecc. Detti mezzi sono costituiti dalle maschere e dalle varie foggie di occhiali, sia di vetro semplice o affumicato, o colorato, od anche protetti da griglia metallica, sia costruiti con particolari sostanze, ed essi potrebbero evitare la maggior parte dei piccoli traumi e quindi le loro conseguenze, che purtroppo risultano alle volte gravissime.

Molto si è detto e si dice pro e contro gli occhiali: pro da coloro che li consigliano, contro da coloro che dovrebbero adottarli.

Ma se è ben vero che in taluni casi rechino qualche disturbo nocendo di conseguenza al normale rendimento di alcune categorie di lavoratori in certi determinati mestieri (per es. lavori di precisione), è anche fuori dubbio che potrebbero essere adottati da molte altre categorie di lavoratori, esposti ugualmente, e spesso ancor più, ai traumi oculari e senza che l'uso degli occhiali possa nuocere al normale rendimento del loro lavoro (mietitori, manovali addetti allo spegnimento ed al trasporto della calce, spaccapietre, arrotini, ecc.).

A questo proposito ho letto al n. 6 corrente anno de «La Medicina internazionale», che, a titolo di esperimento, sono stati distribuiti quest'anno ai mietitori, a cura delle autorità confederali, 20.000 paraocchi per la prevenzione degli infortuni oculari e sono certo che i risultati pratici saranno più che incoraggianti. Un buon passo avanti è stato fatto e ciò dimostra come l'uso degli occhiali protettivi potrebbe essere esteso ad un maggior numero di categorie di lavoratori di quello che oggi non sia e senza che ne possa risultare alcun danno al normale rendimento del lavoro, solo però che si voglia vincere la prevenzione e spesso la incurante ignoranza dei singoli.

Ecco dunque che si presenta da considerare un altro lato del complesso problema della prevenzione degli infortuni: il fattore umano.

A questo proposito già ho accennato alla scelta del mestiere in rapporto alle attitudini dell'individuo e

rimane ora a dare uno sguardo a quello che si potrebbe anche chiamare la profilassi fisica e morale del lavoratore.

L'igiene individuale, nonchè l'esistenza di malattie o intossicazioni acute e croniche, anche dal punto di vista oftalmologico, pesano non poco nel bilancio degli infortuni e la cura di queste costituisce, a sua volta, un fattore benefico di importanza capitale.

Per es., correggere con lenti un eventuale vizio di rifrazione significa migliorare l'attività lavorativa di chi di questa correzione abbisogna.

Grandissima importanza hanno le deformazioni e le deviazioni del bordo palpebrale (ectropion, entropion, ecc.) e più ancora gli stati infiammatori acuti e cronici delle congiuntive (tracoma, congiuntiviti catarrali, angolari, ecc.) e delle vie lacrimali (dacriocistiti), specie per le gravissime complicanze, che queste ultime facilmente comportano nei traumi oculari, anche se minimi.

Dette affezioni decorrono a volte con scarsa sintomatologia subiettiva, vengono quindi trascurate dal paziente e ciò rende ancora più insidiosa la loro presenza. Su questo punto tutti gli oftalmologi hanno insistito da anni ed insistono tuttora, consigliando la cura profilattica di dette affezioni. Ultimamente il D'AMICO («Forze Sanitarie», ottobre 1938-XVI) parlando sulla prevenzione della cheratite dei mietitori, ha prospettato la necessità di una visita specialistica preventiva di tutti i mietitori, proponendo inoltre una rapida cura profilattica per tutti coloro che con essa siano suscettibili di riacquistare l'idoneità fisica a questo dato lavoro.

Ma per quanto umani e perfetti possano essere i provvedimenti attuati dalla società nella prevenzione degli infortuni, essi non raggiungeranno mai in pieno lo scopo, senza la effettiva e cosciente collaborazione dei singoli individui.

La propaganda, sotto qualsiasi forma venga essa fatta (scuole, radio, stampa, cartelli pubblicitari, conversazioni, ecc.), purchè piana, comprensibile a tutti e non noiosa, è certamente il mezzo più atto a raggiungere lo scopo.

E' insomma alla completa educazione professionale del lavoratore che si deve arrivare, perchè è solo da questa che ci si potranno attendere i migliori risultati.

Le opere e le leggi fasciste, tutte ispirate al più alto senso umanitario e sociale, sono arra sicura, che anche questa mèta sarà in breve raggiunta.



10/1/20

~~336649~~

